

Nicoletta Francovich Onesti

L'antroponimia longobarda della Toscana: caratteri e diffusione

[A stampa in "Rivista Italiana di Onomastica", VI, 2 (2000), pp. 357-374 – Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

1. L'abbondanza di documentazione relativa alla Toscana, risalente ai secoli dell'alto Medioevo, consente uno studio abbastanza approfondito della situazione onomastica di questa regione. Questo saggio si propone in particolare di esaminare gli antroponimi di origine longobarda attestati in Toscana fra il 568 e il 774, anno della fine del dominio longobardo in Italia centro-settentrionale. Si vuole inoltre verificare l'estensione e l'uso di tale tipo di antroponimia anche in rapporto ai nomi personali di origine latina o comunque non germanica, che continuano naturalmente a coesistere con quelli di tipo germanico per tutto il periodo preso in considerazione. È in ogni caso evidente che il campione di nomi propri, e quindi di persone, che si è conservato nelle fonti scritte, per quanto ampio, non può certo rappresentare l'intera popolazione né una sua vasta parte, ma anzi documenta solo una rarefatta minoranza di persone: quelle che ricorrevano agli atti legali o che venivano nominate negli scritti altomedievali. Nell'insieme quindi le fonti ci tramandano soprattutto i nomi degli appartenenti alle classi dominanti, ma in molti atti notarili si fa menzione anche di parecchi sottoposti, di coloni e massari legati alla terra, di "ancillae" o di mandriani. Si possono dunque aprire in taluni casi degli squarci anche sull'antroponimia delle classi subalterne. Dalle attestazioni onomastiche a noi giunte non si potranno comunque trarre deduzioni generali di tipo storico-sociale, da trattare con grande cautela, ma solo indicazioni di massima pur sempre interessanti.

Nondimeno, uno studio di questo genere merita di essere intrapreso, sia perché per l'area toscana la documentazione è piuttosto estesa per il periodo che ci interessa, almeno rispetto ad altre regioni italiane, sia perché proprio quelle fonti scritte (soprattutto i documenti notarili) non solo rivelano un numero considerevole di antroponimi, ma soprattutto forniscono non di rado anche indicazioni di legami di parentela e di status sociale delle persone nominate. Per la Toscana longobarda si possono ricavare dai documenti 446 casi di legami familiari (indicazioni di rapporti genitori-figli, di fratelli, zii, cugini, talvolta anche di nonni e di pronipoti). Questo costituisce quasi il 70% delle indicazioni di rapporti parentela, diciamo di "famiglie", ricavabili dall'intera area italiana di dominio longobardo. Ciò incoraggia perciò uno studio non solo linguistico dell'abbondante materiale antroponimico toscano, ma anche un tentativo d'indagine rivolta alla diffusione dei nomi personali di tipo germanico e longobardo fra i membri delle famiglie e fra i vari strati sociali.

Le nostre fonti consistono soprattutto negli atti legali e notarili, raccolti e pubblicati nel *Codice Diplomatico Longobardo* (CDL) e nel *Codex diplomaticus Amiatinus* (CAM); quelli relativi all'area toscana sono ben 206 su un totale di 269 documenti presenti nel CDL e nel CAM fino all'anno 774. Abbiamo inoltre i nomi ricavabili da iscrizioni ed epigrafi toscane di età longobarda, come quella dell'altare di Volterra (fine VII secolo, v. Augenti 1992) o l'altra incisa sull'anello di Faolfo (Lusuardi Siena 11.2; Jarnut 1972, 43, 339; Ciampoltrini). Quindi i nomi di cui si fa menzione nelle epistole dell'epoca, e in opere di genere narrativo come i *Dialogi* di Gregorio Magno, l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, o la *Vita* di S. Walfredo nobile pisano vissuto nel secolo VIII.

I nomi di origine longobarda così raccolti ammontano per la Toscana a più di 1100 forme antroponimiche, che corrispondono a circa 1650 persone diverse. Di tutti coloro che sono menzionati nelle fonti, sia che abbiano nomi di origine longobarda che nomi latini, ben 1367 persone sono indicate con una designazione sociale, oppure di carica o di ufficio (i dati sono stati estrapolati dalla prosopografia dello Jarnut, con l'aggiunta di quelli provenienti dal CAM). Per una parte degli individui si possono inoltre rintracciare i legami familiari, che per la Toscana raggiungono, come si è detto, il numero di 446 famiglie ricostruibili. Tale cifra comprende tutte le persone che portavano nomi d'origine interamente germanica (come *Alchis* o *Tachipert*) o di formazione ibrida longobardo-latina (come *Bon-uald*, *Arn-ucciolo* o *Caus-ulo*). È da notare che nell'VIII secolo i nomi di origine longobarda si sono tanto diffusi da costituire, in Toscana, la maggioranza (più di tre quinti dei nomi contro i circa due quinti di origine latina). Nell'insieme questi antroponimi della Toscana longobarda presentano alcune peculiarità che potremmo definire

regionali o comunque locali, rispetto al resto d'Italia, sia nell'aspetto fonetico che per il tipo di formazione. Queste particolarità dell'antroponimia longobarda della Toscana vanno esaminate dal punto di vista della linguistica germanica, ma sono interessanti anche perché rivelano tendenze volgari neolatine di carattere locale e dialettale ante litteram, che al di fuori del materiale onomastico sarebbero più raramente rintracciabili. Non solo, ma fanno anche sorgere il sospetto, ancora vago, che siano esistite tendenze regionali all'interno della lingua longobarda stessa, se così si può dire.

2. Fra i nomi d'origine longobarda si nota in Toscana l'assenza di certi tipi o formazioni, che sono frequenti invece in Italia settentrionale o al sud (ducati di Spoleto e Benevento). Inversamente troviamo in questa regione la presenza di alcuni tipi antroponimici, che sono assenti o rari altrove; sono per esempio particolarmente frequenti gli elementi onomastici *Tani-* (< germ. *dana-, *dani- 'danese') e *Teus-* (forma ridotta del tipo lgb. *Theude-*, a sua volta < germ. *þeuðô 'popolo') altrimenti rari fuori di Toscana. Inoltre i nomi monotematici *Sprinca*, *Isprinca* (ipocoristico masch. < germ. *springan- 'saltare'), *Sparune*, *Isparone* (< germ. *sparô-n 'risparmiare') e l'elemento *-ghild* (< germ. *gelda- 'compenso') come secondo membro di composto, sono attestati esclusivamente in Toscana nel periodo considerato. Ancora, formazioni come *Alaprand*, *Alateo*, *Aliperga* e *Alipergula*, *Aluari* e *Aluara*, *Amolcari*, *Aritheo*, *Arnicauso*, *Asprandulo*, *Audimari*, *Auriwandalus*, *Blanco*, *-ani*, *Causerad* e *Causeradula*, *Ermerisci*, *Ermo* ed *Ermulo*, *Faichisi*, *Faolfus*, *Filerad*, *Fridichisi*, *Guinefredus*, *Gumfrit*, *Machinald*, *Marichis*, *Perteradu*, *-a*, *Pertifuns*, *Posso*, *Radiperto* e *Radipertulo*, *Rattelm*, *Rotcaido*, *Sinduin*, *Sintari*, *Sundipertus*, *Tanigis*, *Tanoald*, *Teuselmi*, *Tiuntii*, *Walaprand*, *Wandalus*, *Wilifrit*, *Wineghildus*, e molti altri, ricorrono soltanto in questa regione. Beninteso, può trattarsi in molti casi solo di un risultato apparente, prodotto dalla più ampia casistica dovuta all'estensione della documentazione toscana. Nondimeno si possono notare tendenze locali, che emergono comunque anche in proporzione alla quantità delle fonti; per esempio l'elemento germ. *wulfa- 'lupo', come secondo membro di nomi composti (tipo *Land-olfo*), è più frequente fuori di Toscana, dove ricorre in 66 casi, mentre in questa regione compare solo 29 volte, nonostante che il numero dei documenti toscani sia maggiore. Inversamente, il componente germ. *þewa- 'schiavo' è più diffuso in Toscana dove forma 22 nomi (del tipo *Ermi-teo* e simili), contro i soli nove casi attestati altrove.

Sono inoltre assai frequenti nell'antroponimia toscana, soprattutto dell'VIII secolo, le formazioni ibride latino-lgb. come *Boni-frid*, *Boni-chis*, *Cici-mari*, *Domni-chis*, *Dulci-pert*, *Flori-pert*, *Luci-fridus*, *Luci-pert*, *Magne-frid*, *Magni-pert*, *Magni-trudula*, *Mauri-pert* e *Mauri-pertulo*, *Rom-aldulo*, *Ursi-perto*; l'uso di tali composti misti è assai meno diffuso nelle altre regioni. In quest'epoca tarda è anche produttiva la derivazione a mezzo di suffissi latini applicati a nomi propri di tipo germanico; tra i suffissi ha una vasta diffusione in Toscana il lat. *-ulus*, *-ula*, che ha una distribuzione interessante anche sul piano sociale. Tale suffisso diminutivo, particolarmente frequente in questa regione, indica con ampio anticipo cronologico le tendenze locali del latino della Toscana, che fa largo uso di questo suffisso anche nella toponomastica e nel lessico comune. Ne troviamo esempi coevi, al di fuori dell'antroponimia, anche nel termine di origine longobarda *gagiolo* (CDL, anno 730, Siena) e nel toponimo anch'esso di origine longobarda *Panchule* (CDL n° 111, 754 Val di Cornia). Evidentemente il latino locale nella seconda metà dell'VIII sec. aveva già così bene assorbito le forme antroponimiche d'origine germanico-longobarda da incanalarle e adattarle nelle sue caratteristiche formazioni, che ormai possiamo dire neolatine. Compagno infatti i suffissi *-ello* e *-ulus* in nomi d'origine lgb. come *Warnelli* (anno 771, Lucca), *Radaldello* (761 Lucca), *Quarmulo* (771 Lucca), *Achipertuli* (762 Lucca), *Aldula* (761 Lucca), *Nandulo* (739 Lucca), *Casinduli* (768 Pistoia), *Ghilduli* (761 Lucca), *Ghitiolo* (761 Lucca), *Gumpulu* (763 Pisa), *Guntulo* (767 Lucca), *Magnitrudula* (739 Lucca), *Mauripertulo* (761 Lucca), *Micculo* (775 Monticchiello), *Racolo* (750 Pisa), *Romaldulo* (761 Lucca), *Tanulo* (770 Val di Cornia), *Wattulus* (739 Lucca) e moltissimi altri, per un totale di più di 300 casi; mentre è raro il suffisso *-inus*, presente soprattutto nei nomi di Farfa e del ducato di Spoleto. Non sono neanche rari in Toscana i nomi che utilizzano due suffissi, come *Arnuciolu*, *Ducciolo* (768 Pisa; è l'it. *-uccio* + *-ulo*), *Gudolini*, *Nandulini* (765 Lucca; *-ulus* + *-inus*), *Catocciulo* (it. *-occio* + *-ulo*) formazioni queste assai meno diffuse nelle altre regioni. In un nome come *Barinchulo* abbiamo due suffissi (uno

germanico e uno latino) applicati a un tema non germanico, il che mostra un'intensa integrazione fra le due lingue per quanto riguarda la formazione dei nomi.

3. Quanto alla fonetica, si nota nei nomi longobardi della Toscana una singolare preponderanza di forme con seconda mutazione consonantica, che com'è noto ha investito la lingua dei Longobardi in maniera discontinua e incompleta (Bruckner 147-49, 157-59, 167-69, Van der Rhee 1976). Ciò accade anche in un appellativo comune come il lgb. *gahagium* (Editto di Rotari 319), più tardi *gagio*, *gagiolo*, che solo in Toscana mostra la sorda iniziale *cahagio*, *cafagio*, *cagio* (Aebischer 1938; Francovich Onesti 1999, 87-8). Nei nomi propri della Toscana l'assordimento delle sonore germ. */b, d, g/ è di gran lunga prevalente, e molto più frequente che in altre zone d'Italia. Si confrontino le seguenti forme onomastiche con le corrispondenti non toscane: *Achinolfi* (in Lucchesia, anno 764) contro *Agenolfo* a Montecassino; *Ali-perga* (748-768 Pisa) contro *Ansel-bergae* a Pavia; *Aluartu* (728 Lucca, 748-765 Pisa, 772 Roselle) contro *Aloardus* a Pavia; *Ansipert* (746-757 Lucca) contro *Ansbertus* a Nonantola; *Ato* e *Ado* sono ambedue attestati in Lombardia, ma solo *Ato* Toscana (757 Pisa, 760 Pescia); *Casinduli* (768 Pistoia) contro il nome comune lgb. *gasindus* (Leggi di Liutprando e in molti documenti dell'Italia settentrionale); *Castaldus* (754-774 Lucca) contro il nome comune *gastaldius* (Editto di Rotari, cfr. Francovich Onesti 1999, 92); *Crimualdulo* (771 Lucca) ma *Grimuald* in Italia settentrionale e a Benevento (Leggi di Grimoaldo; *HL* IV, 37, 51, V, 21; 757 Benevento, 773 Treviso), *Grimaldi* a Farfa; *Guillipad* (767 Pistoia) ma *Uuilebado* a Bergamo; *Lapululo* (760 Chiusi) ma *Labari* a Parma; *Patti* (761 Lucca) ma *Badussione*, *Badussolo* a Treviso; *Plitt-elmi* (747 Lucca) ma *Blide-mundus* a Bobbio; *Possioni* (752, 760 Sovana) ma *Bussio-oni* a Pavia; *Raculo* (730 Siena), *Racculi* (744 Volterra), *Racolo* (750 Pisa), *Rachulus* (764-773 Lucca), *Racchulo* (772 Lucca) ma *Ragilo* a Trento e Verona, dove si nota anche il diverso suffisso; *Rachipert* (737-773 Lucca, 748 Pistoia) ma *Ragipert* a Milano; *Sichimund* (724, 740 Lucca) o *Sicimund* (727 Pisa) è la stessa persona che in un documento di Pavia è detta *Sigemund* (CDL n° 48, anno 730); *Sicuald* (715 Vico Vallari, 738-747 Lucca) ma *Siguald* a Nonantola e Cividale; *Sicherado* (713-769 Lucca) ma *Sigherad*, *Sigeradus*, *Sigerat* a Como, Pavia e Verona; *Sichipert*, *Sichipertulo* (737-764 Lucca) ma *Sigipert* a Verona; *Tachipert* (720-773 Lucca, 744 Volterra), *Tahiperto* (774 Foro), *Taipert castaldum* (715 Siena) di contro a *Daghibertus gastaldius* (674 Piacenza) e *Daiperto* a Pavia; infine *Uualtulo* (772 Lucca) ma *Uualdoni* a Parma e Bergamo.

Ci si può chiedere allora se in Toscana abbia attecchito una "varietà regionale di longobardo" di cui i nomi propri sarebbero un indizio; il che è pur sempre possibile, perché non è detto che questa lingua dovesse essere compattamente unitaria da Pavia a Benevento, senza articolazioni locali; ma non è nemmeno una cosa comprovabile con sicurezza, data la scarsezza degli elementi di cui disponiamo. La diffusione della seconda *Lautverschiebung* poi può essersi incontrata con la tendenza locale neolatina a conservare le sorde latine /p, t, k/ in Toscana meglio che nel nord Italia, dove hanno più spesso esiti dialettali sonori, indicati già dalle grafie latine di quest'epoca (Löfsted 140-44; Politzer 1953, 13; Rohlf 1966, I § 212). In questo senso possiamo addirittura trovare nei documenti toscani anomale grafie con <c> per <g> anche per un suono derivante da /g/ latino: *Corgite* per *Gurgite* ricorre in due documenti lucchesi del 757 (CDL n° 126, 133), *iocale* per *iugale* in CDL n° 67 (738 Lucca). Sono fatti che, nel complesso, mostrano una diversificazione dialettale, in cui il latino volgareggiante della Toscana poteva esasperare (esageratamente nel caso di *Corgite* e *iocale*) la sua contrapposizione alla sonorizzazione settentrionale delle consonanti latine. Al di là di questo, nel caso dei nomi d'origine longobarda con oscillazioni fra sonore e sorde prodotte dalla mutazione consonantica, quando vediamo che nei documenti la stessa persona (tale Sichimund, che era arciprete della chiesa lucchese, fratello del vescovo di Lucca Talesperianus e di Radipert 'gasindus regis') è chiamata *Sigemund* in una carta scritta a Pavia e *Sichimund* nei documenti toscani (vedi sopra), si è indotti a pensare che gli usi grafici locali abbiano avuto un certo peso nel fissare convenzioni e modelli, anche e soprattutto dei nomi propri non latini.

È poi ben noto che nell'area toscana si ha uno sviluppo strettamente regionale delle fricative sorde lgb. [x, ç] (derivanti a loro volta dal germ. */k/ per seconda mutazione consonantica) le quali producono negli antroponomi della Toscana un tipico esito [š] <-sci-> (Arcamone 1984, 385, 402). Gli elementi antroponomici germ. *laika-, *lika-, *rika-, quando sono secondi membri di composto,

appaiono rispettivamente come *-lais*, *-lis/-lissi*, *-ris* nel nord Italia, *-lasius*, *-risi/-risius* nel centro-sud, ma *-lasci*, *-ligi*, *-risci* in Toscana; si tratta poi dello stesso esito che si conserva anche negli attuali toponimi *Altopascio* e *Sant'Arlescio* (prov. di Lucca) anch'essi di origine longobarda. Nell'unico esempio che attesti il tema *lika- in Toscana, cioè il nome *Perto-ligi* (748 Pisa), ha già avuto luogo un'interessante sonorizzazione di [š] > [ž] ¹.

Un'altra particolarità fonetica che riguarda i nomi longobardi della Toscana è l'esito esclusivamente regionale del dittongo germ. */ai/, che com'è noto si conserva piuttosto bene nel longobardo (Bruckner 98-103), tendendo casomai, col tempo, a monottongarsi in /a/. Tale dittongo non pare mai ridursi ad [ei] in quei termini lgb. che ricorrono in fonti anteriori al 774, mentre questo esito caratterizza l'alto-tedesco antico. È solo negli antroponimi longobardi della Toscana, e solo nella seconda metà dell'VIII secolo, che troviamo l'esito tardo [ei]; gli esempi sono *Cheidi* (755-758 Lucca) di contro a *Gaido* (774 Bergamo)², e inoltre *Ghedulus* (754 Pisa), *Cheidulu* (772 Val di Cornia), *Cheiperti* (774 Lucca), *Cheipuli* (774 Lucca), *Cheifred* (772 Lucca), *Gheifridi* (768 Pisa), *Cheifridi* (772-774 Lucca, che contrasta con *Gaifrit* di Piacenza e Bergamo); sia *Gaitroda* che *Geitroda* a Lucca (754, 761) ma *Gaitrudae* a Como. Come secondo elemento di composto, il medesimo tema germ. *gaiðô 'punta' che forma *Cheidi* e gli altri nomi citati (nonché il nome comune lgb. *gaida* dell'Editto di Rotari 224), appare come *Ro-cheid* a Lucca (759) ma *Rat-chait* in Friuli (*HL VI*, 25, 51); ed abbiamo inoltre le due forme *Ermicaidi*, *Ermicheidi* (762, 771 Lucca). Dall'elemento germ. *gaizá- 'lancia' (cfr. lgb. *gaire-*, Editto di Rotari 167 etc.) è formato il nome composto *Gairipald* (720 Lucca), più tardi *Garipald* e *Gheiripaldus* (757-772 Lucca), ed anche *Gheiriperti* (772 Lucca).

4. Analizzando la distribuzione, in Toscana, degli antroponimi sia longobardi che latini tra le persone di cui le fonti menzionino anche la collocazione sociale, si osserva che per il 30% dei casi tali persone portano nomi latini, ma la maggioranza (44%) porta nomi interamente longobardi. Pochi di costoro hanno nomi misti del tipo *Flavi-pert* (4%), mentre ben il 22% ha nomi longobardi con suffissi latini, del tipo *Gunderadula*.

Più interessante è vedere la loro distribuzione attraverso le classi sociali. Fra gli ecclesiastici di ogni livello e grado i nomi latini sono molto frequenti: ricorrono infatti nel quasi 40% dei casi (più esattamente sono 202 casi su un totale di 510 ecclesiastici). Ma ancora più frequenti (50%) sono i nomi di origine puramente longobarda; solo il 4% ha nomi ibridi, e il 7% nomi formati con un tema germanico e il suffisso lat. *-ulus*. Bisogna però operare qualche distinzione sia cronologica che di grado gerarchico all'interno di questa categoria; vedremo allora che al massimo livello della gerarchia ecclesiastica, i vescovi della Toscana nel periodo più antico (568-700) portano ancora quasi tutti nomi latini come *Cyprianus*, *Laetus*, *Marcellinus*, *Theodorus*, *Vitalianus* (sono 25 vescovi su 26 noti per il VII secolo), con l'eccezione di *Balsari* (Lucca 700). Più tardi invece, nell'VIII secolo, i vescovi toscani con nomi longobardi (come *Ansfridus*, *Aurinand*, *Fileradus*, *Gisolfus*, *Peredeo*, *Tachipert*, *Teodoald*, *Waltrand*, etc.) sono già 11 su un totale di 34 vescovi noti per l'VIII secolo. Alcuni di questi prelati provengono da famiglie di altissimo livello, come *Waltrand*, vescovo di Lucca nel 737, che era figlio del duca *Walpert*, e quindi presumibilmente era anche di discendenza longobarda³; il vescovo *Peredeo* era figlio di *Pertuald* 'vir magnificus' lucchese. È soprattutto all'interno del gruppo dei semplici 'clerici' che invece ricorrono, nell'VIII secolo, quei nomi misti al diminutivo, formati col suffisso lat. *-ulus*. Nei nomi degli ecclesiastici dunque si constata che, da una parte, gli antroponimi d'origine longobarda si erano già ampiamente diffusi a vasti strati sociali, e dall'altra che alcune potenti famiglie governanti mettevano figli e nipoti anche nei punti chiave delle alte cariche ecclesiastiche.

¹ Quest'esito è evidentemente confluito con la tendenza toscana e settentrionale ad avere [ž], scritto <gi>, dal lat. [sj], [tj] accanto agli esiti sordi [š], [ts]; l'interesse di questo esempio sta nella sua antichità. Cfr. Rohlfs 1966-69, I § 286, 287, 289; III § 1070, 1071.

² Anche in Toscana è attestato *Gaido* (715 Siena), ma in epoca anteriore di 60 anni rispetto al documento bergamasco; poco più tardi abbiamo ancora a Siena il diminutivo *Gadulo* (730).

³ Nell'VIII secolo non è affatto scontato che nome e origine etnica coincidano; anzi la scelta dei nomi, come vedremo, non ha ormai quasi più nulla a che fare con le tradizioni etnico-culturali, in questo periodo avanzato dello stato longobardo e della società italiana.

Per quanto riguarda la distribuzione dei tipi onomastici fra le varie classi sociali, si nota che ai massimi livelli della classe dirigente laica, cioè fra i duchi, gasindi, gastaldi e ‘viri magnifici’ dell’area toscana, i nomi di origine interamente longobarda (come ad es. *Agipert, Agiprando, Aibone, Alchis, Alahis, Alpert, Aufrit, Bansa, Eldepert, Gauspertus, Godebert, Grimarit, Guillerad, Perprand, Pertuald, Prandulus, Ramningo, Tagipert, Tachipert, Tasso, Theutpert, Walpert, Warnefrit, Wilerat*) sono del tutto preponderanti: costituiscono infatti ben l’87 % dei casi. Significativamente non si riscontrano in questa categoria nomi ibridi lgb.-latini, e si ha solo un 3% di formazioni in *-ulus*; il restante 10% porta nomi interamente latini. Questa categoria è ovviamente assai ristretta ed elitaria: non fornisce un numero elevato di casi (solo 30) e quindi è di per sé assai particolare.

La gran parte delle persone menzionate negli atti notarili sono proprietari di terre e di altri beni immobili; è questa una vasta categoria di arimanni, ‘exercitales’, di ‘viri honesti’ e ‘honestae feminae’, che porta in buona parte nomi di origine longobarda (quasi il 65%), mentre i nomi latini compaiono per il 27%. Gli ibridi sono pochissimi, e i nomi longobardi al diminutivo, formati col suffisso *-ulus*, arrivano al 6%.

Fra i notai, i medici e i mercanti la percentuale di nomi latini è analoga a quella presente fra gli ‘exercitales’: 28%; mentre i nomi longobardi raggiungono il 63% dei casi. Ugualmente, i nomi a composizione ibrida sono pochissimi, e i diminutivi in *-ulus* non superano il 6%.

Questo tipo di nomi derivati con suffisso diminutivo latino è più diffuso fra la categoria, assai ampia (344 casi), dei ‘viri devoti’ e ‘laudabiles’: raggiunge infatti ben il 40% dei casi. Ma anche qui è sempre preponderante l’onomastica di origine interamente longobarda (43%); mentre i nomi interamente latini costituiscono il 15%. Infine i nomi ibridi latino-lgb. ricorrono anche qui in percentuale minima.

Gli artigiani sono rappresentati nelle fonti solo dall’esiguo gruppo dei fabbri, ‘monetarii’ e orefici (sono solo 13 persone citate per l’area toscana). Di questi il 30% ha nomi latini, e il 70% nomi longobardi. Nessuno porta formazioni onomastiche ibride o nomi al diminutivo.

Dei pochi sculdasci, ‘stratores’ o ‘actores’ menzionati (solo 11 persone), la maggior parte ha nomi di origine longobarda (63%) mentre il 18% ha nomi interamente latini, ed altrettanti nomi ibridi composti da elementi eterogenei (es. *Cicimari* nel 730 a Siena, *Magnefrid* nel 763 a Chiusi). È questa la categoria quindi in cui sembrano essere più frequentemente usati i nomi misti di formazione abbastanza tardiva; ma potrebbe anche trattarsi di un risultato solo apparente e dettato dal caso, perché quel 18% di fatto corrisponde, in numeri assoluti, a solo due persone.

Veniamo quindi alle classi inferiori, che sono piuttosto interessanti. Dei pochissimi ‘aldii’ (4 persone) citati nelle fonti documentarie tre (=75%) hanno nomi latini, e uno (=25%) ha un nome longobardo; non saprei dire quanto queste proporzioni siano significative, data l’esiguità numerica dei casi.

La situazione onomastica del gruppo assai consistente (338 persone nell’area della Toscana) dei servi, massari, liberti, ‘pueri’, ‘ancillae’ e simili, si presenta così: quasi il 34% ha nomi interamente latini, ma non pochi (26%) portano nomi interamente longobardi. I nomi ibridi sono quasi il 6%, ma la maggior parte (più del 34%) hanno nomi costituiti da quella particolare mistura che vede un nome di origine longobarda al diminutivo, col suffisso lat. *-ulus*. Questo genere di diminutivi è dunque frequente fra le classi inferiori (sebbene non ricorra fra gli ‘aldii’), e tra i piccoli proprietari (‘viri devoti’), sempre in epoca tarda; in secondo luogo lo troviamo fra i ‘clerici’, ma mai tra i vescovi.

In totale, tra le persone di cui conosciamo la posizione sociale, vediamo che i nomi di origine longobarda sono di gran lunga prevalenti (607 su un totale di 1367), mentre i nomi latini vengono al secondo posto con 413 casi. Non pochi (297) sono i diminutivi in *-ulus* tratti da nomi longobardi. Nel complesso sembra di poter dire che nell’VIII secolo avanzato sia l’antroponimia di tradizione longobarda che quella latina sono diffuse in ogni categoria sociale; anzi – come vedremo – ambedue le tradizioni onomastiche spesso coesistono all’interno delle medesime famiglie. Doveva essersi ormai completata una certa fusione fra i due filoni di antroponimi presenti nelle aree italiane di dominio e legge longobarda, fusione che si manifesta nell’uso abbastanza indifferente dei due tipi onomastici e, dal punto di vista linguistico, nell’insorgere di nomi variamente misti fra

elementi e componenti germanici e latini, o con suffissazione latina (od ormai italiana). A quanto risulta dalle fonti scritte a nostra disposizione, nell'VIII secolo la scelta del nome proprio non pare che sia più minimamente connessa con le origini etniche e culturali di un gruppo familiare, né con le tradizioni antroponimiche che erano inizialmente ad esse collegate. L'unica persistenza in questo senso la si può trovare solo fra le élites governanti, dove abbiamo visto che i personaggi di massimo rango della classe dirigente laica hanno ancora in proporzione altissima nomi di tipo longobardo, quasi sempre composti di due membri (tipo *Wal-pert*), secondo la tradizione germanica più "aulica".

A parte queste particolari dinastie, numericamente assai limitate, la situazione onomastica sembra confermare quello che ci dicono gli storici riguardo all'ultimo secolo del regno longobardo; che cioè ormai era in uso un'unica lingua – il latino parlato – impiegata nella liturgia e nella predicazione, in seguito all'unificazione religiosa delle popolazioni italiane; tutti condividevano la stessa religione cattolica, erano cominciati i matrimoni misti, e si era andata formando una stretta coesione fra quelli che in origine erano due elementi etnico-culturali eterogenei (Gasparri 1997, 149). Se la lingua dei Longobardi nell'VIII secolo non era più parlata (Albano Leoni 1983, Pfister 1997), aveva comunque immesso in Italia un'enorme quantità di antroponimi, che si sono col tempo diffusi in modo capillare fra tutti i gruppi sociali, e che il latino parlato dell'epoca ha in parte accolto e adattato. Proprio il materiale onomastico, con la sua abbondanza e la sua vivezza che lo contrappongono a certo lessico longobardo solo tecnico-giuridico ed aulico, tramandato dalle leggi, può farci intravedere dei caratteri regionali, altrimenti poco discernibili, nei modi con cui l'elemento longobardo può essersi localmente manifestato o può esser stato assorbito dal latino localmente parlato.

5. Per quanto riguarda la diffusione dei due diversi tipi onomastici, quello di origine longobarda e quello di tradizione latina, si constata che in Toscana, su un totale di 446 famiglie e discendenze rintracciabili in base alla documentazione disponibile (tutte di VIII secolo, perché prima per la Toscana non si hanno notizie di questo tipo), si trovano ben 186 casi di gruppi familiari e parentele che al loro interno impiegano indifferentemente nomi sia latini che longobardi. Gli altri 260 casi di famiglie toscane a noi note mostrano un'antroponomia interamente germanica. Di questi ultimi, la metà conserva ancora l'antica usanza di imporre nomi allitteranti, o che mostrano la ripetizione di temi ed elementi componenti, tra i membri di una stessa famiglia/discendenza. Ma vediamo alcuni esempi della mistura latino-longobarda all'interno di uno stesso gruppo familiare, che è significativa anche perché gli appartenenti a una stessa famiglia sono anche appartenenti a un medesimo strato sociale.

Abbiamo per esempio il caso, a Lucca (765), di un tale *Fortes*, figlio di *Adoald*, che sposa una *Alitruda* ed ha due figli: *Atripert* e *Teuderad*. Il vescovo di Siena *Adeodato* (715) era cugino del gastaldo senese *Godebert*. I fratelli *Macciulu* e *Pinculu* erano figli di un *Alchis* (730 Pisa). Un certo *Pettu* (764 Lucca) era figlio di *Alto* e padre di *Baroncello* e *Pettula*. A Chiusi (763) un certo *Baroncello* era fratello di *Audepert*, ed avendo sposato una 'ancilla' *Boniperga*, detta anche *Teudirada*, ne ha i figli *Bonipert* e *Leopert*. Il 'clericus' *Filipert* (737 Lucca), figlio di *Barucioni*, era fratello di *Deusdede* e *Deusdona*, ed ebbe un figlio *Wilipert*. L'aldio *Beninato* (736 Tuscania) sposò una donna libera di cui non sappiamo il nome, e ne ebbe i due figli *Faichisi* e *Pasquale*. Una *Bonosula* (761 Lucca) era sorella di un *Sanduli*, a sua volta padre del 'caballario' *Mauripertulo* e di *Lucitrudula*, e si noti come tutti i membri di questa famiglia abbiano nomi al diminutivo. *Ursoni*, fratello di *Ghisolf* (732 Lavaiano [Pi]), era padre di *Auderat* e del 'vir devotus' *Baronta*. Un certo *Mindilo* (730 Siena), figlio di *Godiosuli*, aveva i figli *Raculo* 'porcarius' e *Ursulo*. L'arciprete di Lucca *Sichimund* era figlio di un *Gundoald* (713) e fratello di *Theutpert*, del gasindo *Ratpert*, di *Godepert*, e del vescovo lucchese *Talesperianus*, il quale aveva un figlio *Ursus* 'vir devotus', a sua volta padre delle figlie *Anstruda* e *Ursa*, badessa. *Auripertulo* e *Geipergula*, fratello e sorella, erano figli di un certo *Marcianuli minore* (761 Lucca; anche qui tutti i familiari hanno nomi al diminutivo). Il nobile pisano *Waltfridus* (754), più noto come s. Walfredo fondatore del monastero di S. Pietro a Palazzuolo presso Monteverdi in Maremma, era figlio di *Ratchausus* e mise il nome del nonno al figlio *Ratcausus*, mentre gli altri suoi figli ebbero nome *Gumfredi*, *Ratchisi*, *Taiso* e *Benedictus*. I 'viri devoti' *Maurus* e *Forcioni*, fratelli di *Causulo*, *Sichipert* e *Sichifridi*, erano figli di

un tale *Rothari* (737-752 Lucca). A Pisa *Grinpo* era fratello di *Maurus* (765) e figlio di *Teusperti*, nonché poi padre di un *Gisilpertus*. Il vescovo di Lucca *Peredeo* (761) aveva una zia, non si sa se per parte di madre o di padre, che si chiamava *Maura*. Il prete *Teuselmi* (764 Lucca) era figlio di *Crispino* e il nonno si chiamava *Titoni*. I due fratelli *Auria* e *Aurulu russu* avevano uno zio *Widaldi* (761 Lucca). *Hildipert* (754 Populonia) padre di *Hilprand* e figlio di *Aruchis*, aveva quattro fratelli di nome *Gairepert*, *Vitalianus*, *Davit* e *Galluci*. Infine in Val di Cornia (770) un certo *Tanulo*, padre di *Dulciolus*, era fratello di *Alifret*, *Tanifret*, *Teufrid*, *Maurus*, *Teudulo* e *Teutpert*, tutti figli di un *Magnifret russi*.

La diffusione di ambedue i tipi onomastici all'interno degli stessi gruppi familiari non è comunque una particolarità toscana, è una tendenza che nell'VIII secolo è ormai largamente generalizzata in tutta l'Italia longobarda.

Sarebbe interessante vedere se, nel passaggio da una generazione all'altra, prevalgano i nomi di tipo longobardo dati ai figli da padri di nome latino, o viceversa. In realtà non sembra di cogliere in questo senso alcuna tendenza particolare; i casi di padri dal nome germanico che hanno figli con nomi latini o misti (cfr. *Gaudimari* padre di *Filicissimi*, 760 Pescia), più o meno equivalgono, dal punto di vista quantitativo, ai casi inversi di padri dal nome latino che battezzano la prole con nomi di tipo longobardo o misto (cfr. *Barutta* padre di *Gumprandus*, 738 Lucca). Talvolta il tipo onomastico salta una generazione, come nel caso di *Adoald* nonno di *Atripert* ma padre di *Fortes*; o come nel caso di *Godiosuli* nonno di *Ursulo* ma padre di *Mindilo*. Si tratta comunque di mescolanze delle tradizioni onomastiche che si sono completate nell'VIII secolo; precedentemente erano rare: per esempio prima del 700 si hanno solo due casi del genere, ovviamente fuori di Toscana perché per quell'epoca non si hanno notizie di parentele in questa regione, come quello del duca del Friuli *Lupus* (662), padre di *Arnefrit* e *Theuderada*.

Quanto alle famiglie che presentano nomi germanici fra loro allitteranti, sono in generale antiche o di alto rango, come quella del re *Cuningperctus* (688) padre di *Cunincperga*. Se si includono le dinastie reali e le antiche genealogie riportate nell'*Origo gentis Langobardorum* e nel *Prologo* all'*Editto* di Rotari, le discendenze con nomi allitteranti nell'intera Italia longobarda rappresentano quasi un terzo di tutte le famiglie documentate. In Toscana abbiamo per esempio il caso del duca di Lucca *Walpert* (727) padre di *Waltprand*, *Perprand* e *Pertifuns*. Però in questa regione questa pratica non sembra avere nessun legame con la posizione sociale: troviamo per esempio un tale *Alateo* (749 Lucca) fratello di *Alamund* e figlio di un *Alahis* (che non è la stessa persona dell'omonimo gastaldo di Pistoia), che più tardi è citato come padre di *Allo*, *Arimund* e *Suatchis* (Jarnut 1972, 40-41). Talora l'allitterazione si ha col nome materno anziché paterno: es. *Sisaldulo* figlio di *Sisula* e di *Magnipertuli* (761 Lucca). In generale sembra che l'usanza dell'allitterazione fra i nomi di una stessa famiglia vada progressivamente indebolendosi, tanto che nell'VIII secolo in Toscana le discendenze con nomi germanici non allitteranti (es. *Atripertus* nel 767 a Lucca, figlio di *Fredulo* 'vir devotus' e nipote di *Tiuti*) sono numericamente pari a quelle con nomi allitteranti; e rispetto alla globalità dell'Italia hanno una minore incidenza, costituendo solo il 29% dei casi.

È inoltre da notare l'uso dei soprannomi: nel caso di *Arnifridus* (752 Sovana) detto *Arnucchiolo* il soprannome è semplicemente il diminutivo, formato con suffissi italiani, del nome proprio; in altri casi invece il soprannome non è tratto dal nome di battesimo, e spesso è latino per una persona dal nome longobardo, come *Audipertu* (765 Pisa) detto *Argentio*, *Magnifret russi* (770 Val di Cornia), forse *Aurulu russu* (761 Lucca). Inversamente si ha un *Ursu* "Panci" nel 737 a Lucca. Ma spesso sono d'origine germanica sia il nome che il soprannome: si veda il caso di *Sundiperto* (764 Gello [Pi]) detto *Sprincho*, di *Boniperga* detta *Teudirada* (763 Chiusi), di *Wineghildo* detto *Inquircio* (752 Sovana), di *Gunteperto* detto *Matjtze* (760 Chiusi). Nome e soprannome latini ha *Marcianuli minore* (761 Lucca).

Nel periodo avanzato e finale del regno longobardo troviamo dunque una commistione dei diversi tipi onomastici all'interno delle stesse famiglie, una diffusione delle formazioni ibride (come *Bonuald*, *Flavipert*, *Cospertulo*, *Arnucchiolo* etc., indice del compiuto assorbimento linguistico) piuttosto accentuata proprio in Toscana, e infine un uso abbastanza indifferenziato delle due tradizioni onomastiche, latina e germanica, attraverso le varie classi sociali. Le connotazioni etniche sembrano scomparse, nel senso che non hanno più connessioni col tipo di nome, e

comunque l'antroponimia non è uno strumento che possa rivelarle. I nomi di origine germanica, diffusi facilmente come si diffondono inizialmente i modelli imposti dalle classi dominanti, si sono già avviati a far parte del comune patrimonio antroponimico italiano; più tardi, in seguito all'apporto degli antroponimi franchi, verso la fine del primo millennio in Italia i nomi di origine genericamente germanica saranno, specie per i maschili, molto diffusi, e frequentissimi nella nostra regione. Non pochi sono continuati fino ad oggi; molti altri, e soprattutto i più antichi, risalenti all'età longobarda, pur se andati in disuso come nomi personali, continuano molto spesso nei cognomi italiani e toscani, come *Bonichi*, *Boniperti*, *Gozzoli*, *Magnolfi*, o *Romualdi*.

Bibliografia

Paul AEBISCHER, *Les dérivés italiens du langobard gahagi et leur répartition d'après les chartes médiévales*, ZRPh 63 (1938), 51-62.

Paul AEBISCHER, *À travers l'anthroponymie du haut Moyen Age*, in *Atti e memorie del VII congresso internazionale di Scienze onomastiche*, vol. III *Antroponimia*, Firenze, Stab. Tip. Francolini, 1963, pp. 3-24.

Paul AEBISCHER-Dante OLIVIERI (a cura di), *Onomastica*, Genève, Olschki, 1924.

Federico ALBANO LEONI, *Bilinguismo e coscienza del bilinguismo nell'Italia longobarda*, in *Italia linguistica: idee, storia, strutture*, a cura di F. Albano Leoni - D. Gambarara - F. Lo Piparo, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 133-148.

M.Giovanna ARCAMONE, *Long. Alahis e il tema germanico *hanha 'destriero'*, AGI 60 (1975), 128-141.

M.Giovanna ARCAMONE, *L'antroponimia germanica a Pisa durante l'età longobarda*, in *Filologia e critica. Studi in onore di Vittorio Santoli*, a cura di P. Chiarini - C.A. Mastrelli - P. Scarmigli - L. Zagari, Roma, Bulzoni, 1976, I, pp. 133-158.

M.Giovanna ARCAMONE, *Antroponimia tra tardo antico e alto Medioevo*, in *La cultura in Italia tra tardo antico e alto Medioevo* (Atti del convegno, Roma, CNR, 12-16 nov. 1979), Roma, Herder, 1981, pp. 225-235.

M.Giovanna ARCAMONE, *Antroponimia germanica nella toponomastica italiana*, in *La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica* (Atti del convegno SIG, Belluno, 31 marzo-2 aprile 1980), a cura di E. Vineis, Pisa, Giardini, 1981, pp. 29-45.

M.Giovanna ARCAMONE, *I Germani d'Italia: lingue e 'documenti' linguistici*, in *Magistra barbaritas, I barbari in Italia*, Milano, Scheiwiller, 1984, pp. 381-412.

M.Giovanna ARCAMONE, *Antroponimia e storia: problemi di metodo sulla base del Codex Diplomaticus Amiatinus*, in E. Baldetti (a cura di), *Antroponimia e storia nell'Italia centrale* (Atti del Convegno di Gabicce Mare, 18 sett. 1993), pubblicato in "Proposte e Ricerche" (1994), pp. 123-131.

M.Giovanna ARCAMONE, *L'onomastica personale nell'Europa occidentale fra IV e VIII secolo*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa tra tarda antichità e alto Medioevo*, SSCISAM XLV (Spoleto 3-9 aprile 1997), Spoleto, presso la sede del Centro, 1998, pp. 585-617.

Andrea AUGENTI, *L'iscrizione di Alchis a Volterra*, *Archeologia Medievale* 19 (1992), 739-747.

Claudio AZZARA – Stefano GASPARRI (a cura di), *Le leggi dei Longobardi*, Milano, Editrice La Storia, 1992.

Luca BERTINI, *Peredeo vescovo di Lucca*, in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*, I-II, Pisa, Pacini, 1972, pp. 21-45.

Gian Piero BOGNETTI, *Nazionalità e religione nella storia toscana del secolo VII*, in *Idem, L'età longobarda*, IV, Milano, Giuffrè, 1968, pp. 389-430.

Monique BOURIN et al. (a cura di), *Génèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien*, *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age* 106, 2 (1994), 313-736.

Wilhelm BRUCKNER, *Die Sprache der Langobarden*, Straßburg, Trübner, 1895, rist. Berlin, de Gruyter, 1969.

Carlrichard BRÜHL, *Studien zu den langobardischen Königsurkunden*, Tübingen, Niemeyer, 1970.

Paolo CAMMAROSANO, *Gli antenati di Paolo Diacono: una nota sulla memoria genealogica nel medioevo italiano*, in: *Nobiltà e chiese nel Medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach*, a cura di C. Violante, Roma, Jouvence, 1993, pp. 37-45.

CDL = *Codice Diplomatico Longobardo*, I-II, a cura di Luigi SCHIAPARELLI, FSI 62-63, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1929-33; III, 1, IV, 1, a cura di Carlrichard Brühl, FSI 64-65, Roma 1973-81; III, 2: *Indici*, a cura di Theo Kölzer, FSI 64**, Roma 1984; V: *Le Chartae dei ducati di Spoleto e di Benevento*, a cura di Herbert Zielinski, FSI 66, Roma 1986.

Chartae latinae antiquiores. Facsimile-Edition of the Latin Charters prior to the ninth Century, ed. by Albert BRUCKNER-Robert MARICHAL (Parts XX-XXVI: *Italy*, published by R. Marichal, J.-O. Tjäder, G. Cavallo, F. Magistrale, A. Petrucci), Dietikon-Zürich, U. Graf, 1981-89.

Giulio CIAMPOLTRINI, *L'anello di Faolfo. Annotazioni sull'insediamento longobardo in Toscana*, *Archeologia Medievale* 17 (1990), 689-693.

Codex diplomaticus Amiatinus, Urkundenbuch der Abtei S. Salvatore am Montamiata, von den Anfängen bis zum Regierungsantritt Papst Innozenz III. (736-1198), a cura di Wilhelm KURZE, I-IV, Tübingen, Niemeyer, 1974-1998.

Pier Maria CONTI, *L'uso dei titoli onorari ed aulici nel regno longobardo*, in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*, I-II, Pisa, Pacini, 1972, pp. 105-176.

Emidio DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori, 1978, 1992².

Paolo DELOGU, *Il Regno longobardo*, in *Longobardi e Bizantini*, a cura di P. Delogu - A. Guillou - G. Ortalli, Torino, Utet, 1980 (*Storia d'Italia*, diretta da Giuseppe Galasso, II), pp. 1-216.

Paolo DELOGU, *Longobardi e romani; altre congetture*, in *Langobardia*, a cura di S. Gasparri - P. Cammarosano, Udine, Casamassima, 1990, pp. 111-167.

Antonio DE PRISCO, *Il latino tardoantico e altomedievale*, Roma, Jouvence, 1991.

Giacomo DEVOTO - Gabriella GIACOMELLI, *I dialetti delle regioni d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1972.

Hans-Joachim DIESNER, *Zur Erforschung der langobardischen Gesellschaft*, *Jahrbuch für Internationale Germanistik*, x, 2 (1978), 63-76.

Horst EBLING - Jörg JARNUT - Gerd KAMPERS, *Nomen et gens. Untersuchungen zu den Führungsschichten des Franken-, Langobarden- und Westgotenreiches im 6. und 7. Jahrhundert*, Francia. Forschungen zur westeuropäischen Geschichte 8 (1980), München 1981, 687-745.

Epistolae Langobardicae collectae, ed. Wilhelm GUNDLACH (*MGH Epp.*, III), Berlin, Weidmann, 1892.

Epistolae Merowingici Aevi, ed. Wilhelm GUNDLACH (*MGH Epp.*, III), Berlin, Weidmann, 1892.

Ernst FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, vol. I: *Personennamen*, II: *Ortsnamen*, Bonn, Hanstein, 1900-1916, rist. München-Hildesheim, W. Fink, 1966.

Nicoletta FRANCOVICH ONESTI, *Il nome Lapo e i suoi antefatti nella documentazione altomedievale*, *A.I.O.N. Sez. Germanica n.s. IV* (1994), 277-287.

Nicoletta FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia*, Roma, Artemide, 1999, 2000².

Nicoletta FRANCOVICH ONESTI, *The Lombard Names of Early Medieval Tuscany*, in *Actas del XX Congreso Internacional de Ciencias Onomásticas* (Santiago de Compostela, 20-25 septiembre 1999), in corso di stampa.

Wilhelm FUNCKE, *Sprachliche Untersuchungen zum Codice Diplomatico Longobardo*, Bochum, Poppinghaus, 1938.

Stefano GASPARRI, *I duchi longobardi*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1978.

Stefano GASPARRI, *Grandi proprietari e sovrani nell'Italia longobarda dell'VIII secolo*, in *Atti del 6° Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo* (Milano 21-25 ottobre 1978), Spoleto, presso la sede del Centro, 1980, pp. 429-442.

Stefano GASPARRI, *Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato altomedievale*, in *Langobardia*, a cura di S. Gasparri - P. Cammarosano, Udine, Casamassima, 1990, pp. 237-305.

Stefano GASPARRI, *Prima delle nazioni. Popoli, etnie e regni fra Antichità e Medioevo*, Roma, NIS, 1997.

- GREGORII MAGNI, *Dialogi. Libri IV*, a cura di Umberto MORICCA, (F.S.I. 57), Roma, Tipografia del Senato, 1924.
- GREGORII MAGNI, *Registrum Epistolarum*, ed. Paulus EWALD (*MGH, Epistolae I*), Berlin, Weidmann, 1887.
- HL = Historia Langobardorum.*
- I Longobardi*, a cura di Gian Carlo MENIS, Milano, Electa, 1990.
- Il Regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, a cura di Ignazio GIORGI - Ugo BALZANI, vol. II, Roma, Società per la Storia patria, 1879.
- Jörg JARNUT, *Beobachtungen zu den langobardischen arimanni und exercitales*, Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, G.A. 88 (1971), 1-36.
- Jörg JARNUT, *Prosopographische und sozialgeschichtliche Studien zum Langobardenreich in Italien (568-774)*, Bonn, L. Rohrscheid, 1972.
- Jörg JARNUT, *Geschichte der Langobarden*, Stuttgart-Berlin, Kohlhammer, 1982.
- Jörg JARNUT, *Avant l'an mil, in L'anthroponymie document de l'histoire sociale des mondes méditerranéens médiévaux*, Actes du colloque international organisé par l'Ecole française de Rome, recueillis par Monique Bourin - Jean-Marie Martin - François Menant (Rome, 6-8 oct. 1994), Roma, Ecole Française-Palais Farnèse, 1996, pp. 7-18.
- Hans JESKE, *Namen langobardischer Könige und Herzöge*, BNF 31, (1996), 43-56.
- Henning KAUFAMANN, *Untersuchungen zu altdeutschen Rufnamen*, München, W. Fink, 1965.
- Henning KAUFAMANN, *Ergänzungsband zu E. Förstemann Personennamen*, München-Hildesheim, W. Fink, 1968.
- Hansjörg KRUG, *Untersuchungen zum Amt des "centenarius"-Schultheiß*, Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, G.Abt. 87 (1970), 1-31; 88 (1971), 29-109.
- Pär LARSON, *Gli elementi volgari nelle carte del "Codice Diplomatico Longobardo"*, Dissert. Università di Firenze, Facoltà di Lettere (Prof. A. Castellani), 1987-88.
- Liber pontificalis Ecclesiae Romanae*, texte, introduction et commentaire par L. DUCHESNE, I, Paris, E. Thorin, 1886; rist. *Le Liber Pontificalis*, Bibliothèque de l'Ecole Française d'Athènes et de Rome, vol. I (530-604), Paris, De Boccard, 1981.
- Libri Pontificalis pars prior*, ed. Theodor MOMMSEN (*MGH Gest. pontiff. Rom. I*), Berlin, Weidmann, 1898.
- Heinrich LÖFFLER, *Die Hörigenamen in den älteren St.Galler Urkunden, Versuch einer sozialen Differenzierung althochdeutscher Personennamen*, BNF N.F. 4 (1969), 192-211.
- Bengt LÖFSTEDT, *Studien über die Sprache der langobardischen Gesetze. Beiträge zur frühmittelalterlichen Latinität*, Stockholm-Uppsala, Almqvist & Wiksell, 1962.
- Silvia LUSUARDI SIENA (a cura di), *L'eredità longobarda: ritrovamenti archeologici nel milanese e nelle terre dell'Adda*, Milano, Edizioni ET, 1989.
- Memorie e documenti per servire all'istoria del ducato di Lucca*, a cura di Domenico BERTINI - Domenico BARSOCCHINI, Lucca, Francesco Bertini, 1818-1837.
- Elda MORLICCHIO, *Antroponimia longobarda a Salerno nel IX secolo. I nomi del Codex diplomaticus cavensis*, Napoli, Liguori, 1985.
- Elda MORLICCHIO, *Antroponimia longobarda e influssi romanzi: i nomi del Codex diplomaticus Cavensis*, in *Actes du XVIII^e Congrès international de Linguistique et de Philologie Romanes*, a cura di D. Kremer, IV, Tübingen, Niemeyer, 1989, pp. 608-616.
- Elda MORLICCHIO, *Onomastica germanica in Italia meridionale*, in *Dictionnaire historique des noms de famille romans*, Actes du I^{er} Colloque (Trèves, 10-13 déc. 1987), a cura di D. Kremer, Tübingen, Niemeyer, 1990, pp. 107-127.
- Gunter MÜLLER, *Germanische Tiersymbolik und Namengebung*, Frühmittelalterliche Studien 2 (1968), 202-217.
- PAOLO DIACONO, *Storia dei Longobardi*, ed. ital. a cura di Lidia CAPO, Milano, Mondadori, 1992.
- Lidia PAROLI (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda* (Atti del Convegno, Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995), Firenze, All'Insegna del Giglio, 1997.

- PAULI DIACONI *Historia Langobardorum*, edd. L. Bethmann et G. Waitz (*MGH, SS rerum Langob. et Italicarum saec. VI-IX*), Hannover 1878, rist. Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1987, pp. 12-187.
- Giulia PETRACCO SICARDI, *La seconda mutazione consonantica negli antroponimi di origine longobarda*, in *Studi di Filologia germanica e di letteratura tedesca in onore di N. Accolti Gil Vitale*, Firenze, Olschki, 1977.
- Giulia PETRACCO SICARDI, *Latino e romanzo di mano barbarica*, *Romanobarbarica* 2 (1977), 183-207.
- Giulia PETRACCO SICARDI, *La situazione linguistica nell'Italia precarolingia*, in *La cultura in Italia tra tardo antico e alto Medioevo* (Atti del convegno, Roma, CNR, 12-16 nov. 1979), Roma, Herder, 1981, I, pp. 201-215.
- Armando PETRUCCI, *Scrittura e libro nella Tuscia altomedievale (secoli VIII-IX)*, in *Atti del 5° Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo* (Lucca 3-7 ottobre 1971), Spoleto, presso la sede del Centro, 1973, pp. 627-644.
- Max PFISTER, *Germanisch und Romanisch*, in: *Lexikon der romanistischen Linguistik*, a cura di G. Holtus - M. Metzeltin - C. Schmitt, VII, Tübingen, Niemeyer, 1997, pp. 231-245.
- Frieda N. POLITZER – Robert L. POLITZER, *Romance Trends in 7th and 8th Century Latin Documents*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1953.
- Gerhard ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-69.
- Gerhard ROHLFS, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1972. (in particolare "Antroponimia e Toponomastica", pp. 60-74, e "Origine e fonti dei cognomi in Italia", pp. 109-121.)
- Gerhard ROHLFS, *Antroponimia e toponomastica nelle lingue neolatine. Aspetti e problemi*, Tübingen, G. Narr, 1985.
- Pietro RUGO, *Le iscrizioni dei sec. VI-VII-VIII esistenti in Italia*, vol. 3: *Esarcato, Pentapoli e Tuscia*, Cittadella, Bertinello Arti Grafiche, 1975-1980.
- Mechthild SANDMANN, *Herrscherverzeichnisse als Geschichtsquellen. Studien zur langobardisch-italischen Überlieferung*, München, W. Fink, 1984.
- Fedele SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300*, vol. II, Bergamo 1932; rist. Bologna, Forni, 1971.
- Fedor SCHNEIDER, *Die Reichsverwaltung in Toscana von der Gründung des Langobardenreichs bis zum Ausgang der Staufer (568-1268)*, Roma, Loescher, 1914 (ed. ital.: *L'ordinamento pubblico nella Toscana medievale*, Firenze, Fratelli Stianti, 1975).
- Gottfried SCHRAMM, *Namenschatz und Dichtersprache: Studien zu den zweigliedrigen Personennamen der Germanen*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1957.
- Hansmartin SCHWARZMAIER, *Lucca und das Reich bis zum Ende des 11. Jahrhunderts. Studien zur Sozialstruktur einer Herzogstadt in der Toskana*, Tübingen, Niemeyer, 1972.
- Angelo SILVAGNI (a cura di), *Monumenta epigrafica christiana saeculo XIII antiquiora quae in Italiae finibus adhuc exstant*, in Civitate Vaticana, Pontificio Istituto d'Archeologia Cristiana, 1943.
- Veikko VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna, Pàtron, 1971.
- Florus VAN DER RHEE, *Die hochdeutsche Lautverschiebung in den langobardischen Gesetzen. Datierung, Umfang, orthographische Wiedergabe*, *Neophilologus* 60 (1976), 397-411.
- Vita Walfredi*, a cura di H. Mierau, in *Vita Walfredi und Kloster Monteverdi*, hgg. von Karl SCHMID, Tübingen, Niemeyer, 1991, pp. 37-63.
- Norbert WAGNER, *Appellative aus langobardischen Personennamen*, BNF 21 (1986), 67-77.
- Norbert WAGNER, *Der Langobardename Tzhontzhus**, BNF 27 (1992), 290-292.
- Chris WICKHAM, *Due carte inedite lucchesi dell'ottavo secolo*, *Bollettino Storico Pisano* 47 (1978), 185-193.